



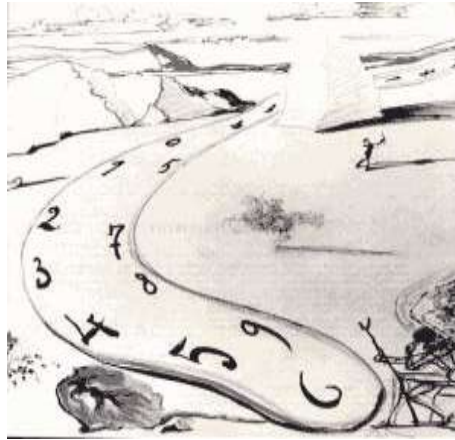
Il nostro tempo

C'è un tempo per tutto? C'è un tempo per noi?
Siamo uomini del nostro tempo?

C'era una volta il tempo. Ed era bello come una certezza. Anzi, essendo la certezza più assoluta, era bello più di ogni altra cosa. Ed era preciso come gli orologi che lo calcolavano e aveva la lucentezza delle lancette che lo misuravano. Sottili lancette, ma che aprivano uno spazio di pienezza, come una strada ampia e certa lungo la quale, passo dopo passo, avanzava la nostra vita. E ognuno aveva quella certezza. In quel tempo (quando il tempo esisteva) non solo c'era tempo, ma c'era un tempo per tutto, proprio come dicono i nostri vecchi e si legge nella Bibbia. C'era un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per il lavoro e un tempo per il riposo, un tempo per il viaggio e un tempo per fermarsi, un tempo per pensare e uno per agire.

Quando ancora esisteva il tempo, insomma, tutto era preciso come una regola e ordinato come un gioco: ogni cosa doveva avvenire e avveniva a suo tempo. Nulla d'inconsueto, nulla di inadeguato, nessuna imprevedibile disarmonia poteva stravolgere e scombussolare la regolarità del tempo. Cosicché il tempo era una certezza (*la certezza*) e la certezza del tempo appianava i dissensi e tutto quanto veniva a tentar di contraddirne la sua regolarità. E perciò ogni cosa avveniva al suo tempo. Con il risultato - quante volte ce lo siamo sentiti dire? - che c'era un tempo per ogni cosa.

Altri tempi. Purtroppo. Infatti, non è più così. Negli ultimi decenni la vita è molto cambiata, tanto che è cambiata profondamente e per sempre: i nostri tempi non solo non sono più quelli di una volta, non solo non funzionano più come funzionavano prima, ma sono totalmente diversi. A incominciare dal tempo. È l'esperienza di tutti: oggi non ci sono più l'ordinata scansione e la certa regolarità, il tempo non è più sequenza, non procede in progressione; oggi tutto è incontrollabile velocità, procede a flusso, va in sovrapposizione. Internet è effettivamente - come si dice - la migliore metafora di questo tempo, il nostro tempo, un tempo stravolto dove passato, presente, futuro convivono in una strana contemporaneità. Oggi tutto è *ora*, *adesso*. Tutto si consuma



velocemente. E perciò è difficile trovare memoria o progetto (esperienza del passato o costruzione del futuro) a cui legare con certezza l'impalpabilità del presente. Oggi il tempo ci sfugge perché ci sfugge il presente e il presente ci sfugge perché ci siamo interamente calati dentro. Siamo sull'onda, in sua balia: nell'*ora*, nell'*adesso*, in questa unità di tempo in cui dobbiamo fare tante cose, tante cose diverse. Non riusciamo a innalzarci, a vederci nel percorso: siamo affaccendati e

dispersi nell'attimo che fugge, che *ci* sfugge, mentre dobbiamo fare tante cose diverse, essere cose diverse... Di corsa, senza speranza di prospettiva né certezza di radici, presi dall'onda frenetica del presente, ci sentiamo inconsistenti e cerchiamo di mitigare il nostro vuoto, la nostra angoscia aumentando la frenesia del fare o cercando a tutti i costi l'apparire. Per esserci in questo presente che ci sfugge. Per affermarci. Per affermarci innanzitutto a noi stessi. Per sentirci vivi.

Così è il nostro tempo, un tempo in cui ... non si ha tempo. Perché non si ha memoria e non si ha prospettiva, perché non sappiamo più veder le cose in sequenzialità e non sappiamo discriminare e attribuire a ogni cosa il giusto valore. Ma facciamo tutto in sovrapposizione, in una logica di accumulo e non di selezione. Dobbiamo fare tante cose diverse nella stessa unità di tempo e nello stesso momento essere cose diverse (spesso anche troppo diverse, a volte addirittura incompatibili). Così ci perdiamo, in questo accanimento del fare, e spesso disperdiamo il meglio

che la vita potrebbe offrirci e per l'ansia dell'esserci ci facciamo travolgere da questo nostro tempo.

Ma il tempo che chiamiamo nostro, in realtà non è affatto nostro, perché non sappiamo regolarlo e programmarlo, né tanto meno condurlo e dominarlo. Il tempo per noi è un fiume che scorre veloce e noi ne siamo dentro: come potremmo incanalarlo e dirigerlo? Siamo in sua balia: uomini del nostro tempo.

(Astolfo)

